

LA GILDA DEGLI INSEGNANTI DI FOGGIA

- a conferma di una linea politica sempre rivolta non solo alla difesa della figura professionale e del ruolo sociale dei docenti, ma insieme anche alla tutela della scuola tutta nella certezza delle sue funzioni istituzionali;
- nel rifiuto consapevole sia dei condizionamenti di appartenenza ideologico-partitica, che spesso finiscono per compromettere la chiarezza di una visione scevra dal pregiudizio e dunque la fermezza imparziale del giudizio criticamente meditato e motivato, sia dei tentennamenti e delle contraddizioni determinate da ragioni di convenienza opportunistica o di cinico pragmatismo qualunquistico;
- per la convinzione, nel tempo giustificatamente maturata e coerentemente espressa, che la politica scolastica perseguita (con ostinazione bipartisan!) negli ultimi dieci anni dai precedenti ministri e ora dal ministro in carica sta implacabilmente distruggendo la figura professionale e la dignità sociale del docente, nel progressivo smantellamento della sua libertà sancita dalla carta costituzionale e nella precarizzazione di uno stato giuridico sempre più subalterno;
- nella certezza che le scelte riformistiche in atto, ispirate a principi prettamente aziendalistici e primariamente a quello del risparmio ad oltranza, in nome del quale si riduce il tempo scuola in ogni ordine e grado dell'istruzione e si tagliano in tutti i modi gli organici, negano nei fatti la qualità asserita dall'ipocrisia delle parole e destituiscono la scuola delle sue fondamentali funzioni culturali ed educative nella società civile;

RITIENE

che la causa **DELLA SCUOLA DA DIFENDERE** debba essere evidenziata in tutta la sua gravità e nella specifica valenza delle sue ragioni, attraverso iniziative univocamente concentrate su di essa, idonee a diffonderne un'autentica comune consapevolezza.

Proprio per questo motivo non si è allineata con gli altri sindacati (coi quali pure da ultimo aveva condiviso l'esperienza dello *sciopero di protesta per la scuola* del 15 novembre 2004) nell'indizione della giornata di sciopero per il 18 marzo, che mette insieme tutti i comparti del pubblico impiego, col rischio reale che le sacrosante ragioni protestate da tutti finiscano per sommergere le specifiche ragioni di ciascuno e della scuola in particolare, assumendo più il significato generico della protesta politica che quello di una reale e incisiva protesta sindacale.

E dunque, *nel ribadire lo stato di mobilitazione dei docenti, li invita a partecipare alla fiaccolata organizzata a livello nazionale per il 21 marzo a Roma: sarà l'occasione giusta per gridare senza ambiguità le gravi e vere ragioni IN DIFESA DELLA SCUOLA.*